

La prima riguarda l'interpretazione dell'articolo 33, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e dell'articolo 76 della legge n. 448 del 2001, concernente il regime fiscale dei trasferimenti di beni immobili.

L'intento del legislatore era, ed è, quello di agevolare la transazione avente ad oggetto un bene immobile consistente in un'area edificabile detenuta da un privato, statuendo la sostanziale equiparazione di tale atto con quello di analogo contenuto effettuato da un'impresa, soggetto pertanto all'applicazione dell'IVA. L'assoggettamento all'imposta di registro in misura piena si tradurrebbe, infatti, in un incremento dei costi di acquisizione dell'area.

Il legislatore non ha richiesto che la società beneficiaria dell'agevolazione coincida con quella che realizza la costruzione dell'immobile o degli immobili. Infatti, nelle citate leggi vengono stabilite e ribadite le condizioni alla cui ricorrenza è legata la concessione dell'agevolazione, tra le quali l'utilizzazione edificatoria dell'area entro cinque anni dal trasferimento. Nulla dice la legge circa il soggetto realizzatore.

Analizzandone la *ratio*, la disposizione dettata dal legislatore, funzionale a dare impulso alle attività edilizie, appare ovvia: concesse le agevolazioni a una società, qualunque trasferimento successivo è soggetto a IVA e, quindi, è neutro ai fini fiscali. L'unico motivo che può giustificare la revoca dell'agevolazione era e rimane la mancata utilizzazione edificatoria entro cinque anni del trasferimento, essendo irrilevante, invece, il requisito soggettivo. Tale orientamento è stato accolto dagli organi di giurisdizione tributaria (si veda, ad esempio, la sentenza n. 94 del 12 settembre 2007 della Commissione tributaria provinciale di Treviso).

Pertanto, sembra utile ribadire che il regime fiscale agevolato previsto dall'articolo 33, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, si applica a prescindere dai successivi passaggi di proprietà dei beni avvenuti in regime IVA. Chiedo se sia

possibile diramare una circolare, perché mi sembra che sul territorio vi siano interpretazioni differenti.

Le altre riflessioni riguardano due iniziative alle quali si fa riferimento nella relazione. A pagina 5 è specificato che le metodologie di intervento, differenziate per ciascuna macrotipologia e coerenti con altri distinti sistemi di analisi e valutazione del rischio di evasione, saranno sviluppate tenendo anche conto delle peculiarità che connotano ciascuna realtà territoriale ed economica. Spero significhi che andrete a cercare gli evasori dove ve ne sono di più e non dove vive la popolazione a maggiore reddito. In termini più chiari, facendo riferimento agli ultimi dati relativi alla Calabria, dove c'è una grande evasione, spero si decida di contrastare efficacemente tale fenomeno, anziché « castigare » per piccole questioni i contribuenti del Trentino, dove c'è un reddito più alto.

La seconda riflessione riguarda un tema che non è stato oggetto di adeguata considerazione. A mio avviso, gli esiti delle controversie non sono positivi: se quelli favorevoli all'Agenzia sono inferiori al 50 per cento in secondo grado e pari al 50 per cento in Cassazione, ciò significa che gli accertamenti emessi dagli uffici o eccedono quanto è realmente dovuto dai contribuenti o sono inficiati da errori. Spero che ciò accada sempre meno, anche perché il cittadino si sente vessato e, spesso, preferisce aderire all'accertamento semplicemente per evitare di intraprendere la strada del contenzioso, seguita da quelli che si ritengono più furbi o che hanno commercialisti, come si suole dire, con il pelo sullo stomaco. Dovremmo essere capaci di accertare il vero, anziché spingere a contrattare: questo sarebbe veramente utile. Dopo questa chiosa, spero che i contribuenti non debbano pagare per gli errori commessi dai commercialisti che li assistono.

**PRESIDENTE.** Ringraziamo l'onorevole Bragantini, il quale ha utilizzato l'audizione per illustrare un atto di sindacato ispettivo.

Colgo l'occasione per sottolineare, alla presenza del direttore Befera, come ultimamente stiamo vivendo un periodo di scarsa comprensione fra la Commissione e l'Agenzia delle entrate. Capita sempre più spesso, infatti - immagino che la questione sia stata sollevata dal sottosegretario Molgora, il quale in genere rappresenta il Governo durante lo svolgimento del *question time* - che la risposta non risulti pienamente coerente con il contenuto degli atti di sindacato ispettivo. Se dobbiamo attivare un servizio di interpretariato per far capire cosa chiediamo di sapere nelle nostre interrogazioni, possiamo anche organizzarci...

Al di là della battuta, abbiamo alcune questioni sospese, che con il sottosegretario abbiamo concordato di riesaminare, anche alla luce dei chiarimenti forniti dai presentatori circa le domande formulate nei predetti atti.

COSIMO VENTUCCI. Anch'io ringrazio il dottor Befera e i suoi collaboratori. Ritengo estremamente positiva la relazione che abbiamo ascoltato, la quale suscita in me anche una certa meraviglia.

Intanto, condivido un'osservazione del collega Occhiuto: le rateizzazioni hanno portato grossi benefici alle aziende, alcune delle quali stavano per chiudere ma, grazie alla possibilità di colloquiare con l'Agenzia, si sono salvate. Con essa fa *pendant* quanto evidenziato a pagina 13 della relazione: hanno usufruito del servizio di prenotazione degli appuntamenti più di un milione di contribuenti, dei quali il 98 per cento ha ricevuto assistenza entro dieci minuti dall'orario fissato. Ciò è estremamente importante.

Altrettanto importante considero la rilevanza che l'Agenzia attribuisce all'utilizzo degli istituti deflativi. A tale riguardo debbo dire, con onestà intellettuale, che ho molto apprezzato la precisazione secondo la quale tali istituti, lungi dal comportare definizioni forfetarie, sono disciplinati dalla norma che prevede quale momento nodale il contraddittorio con il contribuente e un'analisi puntuale di fatto e di diritto della pretesa impositiva. Ciò sta a

significare che in Italia, finalmente, almeno una parte della burocrazia comincia a dare frutti estremamente positivi.

Al di là della chiarezza della relazione, che è stata riconosciuta da tutti, rilevo, direttore, una forma di determinazione dell'Agenzia a proseguire nel percorso virtuoso intrapreso, il che è estremamente importante in questo momento di incertezza, soprattutto politica.

Le pongo una domanda brevissima, direttore, riallacciandomi alle considerazioni svolte dal collega Molteni. L'Accordo di Basilea incide sull'attività di accertamento? Mi riferisco agli accertamenti relativi ai lavoratori frontalieri e a tutto ciò che prevede l'Accordo di Basilea in relazione a quanto può avvenire non soltanto all'interno della Svizzera - come ricordava Molteni -, ma anche in altri Paesi, come la Slovenia, la Croazia e via elencando.

ALESSANDRO PAGANO. La stragrande maggioranza delle sacche di evasione ed elusione non si concentra, nell'attuale momento storico, in aree geopolitiche o geografiche, come magari qualcuno vuole fare intendere, perché in fondo l'evasione è dappertutto. Nella prossima relazione, direttore, quella annuale, mi piacerebbe avere qualche elemento in più su questo aspetto.

A mio avviso, si possono individuare le seguenti tipologie di evasori.

La prima è quella delle società che svolgono attività « estero su estero », controllate dalla stessa *holding*. Si tratta di società che, all'interno del gruppo, realizzano forme di elusione o di evasione. Vorrei capire come l'Agenzia intenda affrontare tali dinamiche.

La seconda, che è stata citata poco fa da un collega, riguarda quei piccoli imprenditori stranieri il cui intento non è evadere - il che, tutto sommato, si potrebbe anche comprendere - ma porre in essere truffe o altre attività criminose.

Vorrei, infine, un'altra informazione: a che punto è l'attuazione dei principi contenuti nello Statuto del contribuente (legge n. 212 del 2000)? Secondo me, è essenziale garantire i diritti del contribuente

all'interno di una macchina che — è un dato di fatto — sta cominciando a funzionare.

Le porgo i miei complimenti, direttore, perché i risultati conseguiti dall'Agenzia delle entrate sono eccellenti. Vorrei capire bene, però, se anche i diritti del contribuente siano pienamente rispettati. Mi pare che si tratti di un lavoro ancora *in progress*.

PRESIDENTE. Evito di formulare domande per guadagnare tempo. In un prossimo incontro cercheremo di affrontare il tema specifico della riscossione, che forse merita qualche approfondimento.

Do la parola al direttore Befera per la replica.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Cercherò di rispondere rispettando l'ordine delle domande.

Per quanto riguarda il cosiddetto « fiscovelox », preciso, innanzitutto, che il problema è di pertinenza della Guardia di finanza, che ha in dotazione tale strumento: l'Agenzia delle entrate non ne fa uso. Penso, comunque, di poter tranquillamente affermare che il problema è risolto. Il « fiscovelox » ha avuto un senso, una sua logica in alcuni momenti, sostanzialmente superati, anche se il termine previsto da una certa norma è stato prorogato.

PRESIDENTE. « Pubblicità progresso »...

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Probabilmente era tale, ma riguardava un determinato periodo di tempo. Si tratta di un problema sicuramente superato, o in via di superamento, anche se — lo ripeto — riferisco quello che presumo stia facendo l'organo competente. Penso, quindi, che il problema sia superato, almeno per l'area svizzera (ve ne sono altre, ma credo che non interessino).

Per quanto riguarda il secondo pilastro, la previdenza obbligatoria per i transfrontalieri, ritengo che possiamo tranquillamente escluderla dal modulo RW. Più in

generale, in considerazione della funzione assolta, il predetto modulo non può riguardare redditi di lavoro dipendente o, comunque, situazioni connesse. Se necessario, emaneremo una circolare chiarificatrice.

Per quanto riguarda le direzioni provinciali — rispondo all'onorevole Fogliardi —, nella relazione è indicato che ne abbiamo attivate 72 su 111. Quindi, il processo è stato avviato e siamo ormai nella fase finale. Penso che, salvo alcune eccezioni, relative a direzioni la cui attivazione slitterà alla fine del 2010, il grosso del lavoro sarà realizzato entro il prossimo 30 giugno.

Per quanto riguarda il paventato ingolfamento delle direzioni provinciali, la logica secondo la quale ci siamo mossi era, al contrario, quella di ottenere un rafforzamento della capacità di accertamento, fino a oggi molto frazionata sul territorio. Proponiamo sempre l'esempio del nostro ufficio di Caprino Veronese, che, con un organico di circa 10 dipendenti, aveva competenza su un territorio a forte vocazione turistica, caratterizzato dalla presenza di grandi alberghi. Di questi dieci « poveracci », una parte si occupava di servizi e, quindi, sicuramente non era in grado di svolgere bene l'attività di accertamento. Portare, invece, tutto a livello provinciale significa distribuire meglio le risorse, anche in relazione alla situazione economica e territoriale.

Rispondo, indirettamente, anche all'onorevole Bragantini: il nostro intento è quello di svolgere una verifica — il più possibile esatta, e comunque condotta a livello provinciale — fra i redditi dichiarati e la contabilità nazionale per settore economico, andando a colpire non dove c'è più ricchezza, ma dove il divario è maggiore. Può avvenire in Calabria ovvero in Trentino-Alto Adige: dipende dal settore economico e — colgo l'occasione per rispondere a un'altra domanda — da alcuni interventi, che non vorremmo più riscontrare, posti in essere da professionisti che intermediano l'evasione. Stiamo intervenendo sull'ordine dei commercialisti, affinché questi siano nostri *partner* non

soltanto nei servizi ai contribuenti, ma anche nel contrasto all'evasione. È ora di finirla con i professionisti che agevolano l'evasione! Nella maggior parte dei casi, infatti, il contribuente non è in grado di fare ricorso a raffinati strumenti di evasione: c'è qualcuno, evidentemente, che glieli suggerisce. Su questo intendiamo intervenire, e vogliamo la collaborazione dell'ordine. Naturalmente, non mi riferivo ai professionisti presenti.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. I professionisti onesti si sentono dire che non sono capaci, a differenza di altri...

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. È giusto, sono perfettamente d'accordo.

Per quanto riguarda gli incassi reali, abbiamo incamerato 8 miliardi di euro e molto oltre. Ricordo soltanto che l'attività di accertamento e controllo ha fruttato 2,8 miliardi di euro nel 2005, 4,4 miliardi nel 2006 e 6,4 miliardi nel 2007. Con gli oltre 8 miliardi di euro del 2009 abbiamo stabilito, quindi, il record italiano.

Un discorso analogo vale per Equitalia, nata nel 2005, quando i vecchi concessionari incassavano 3,8 miliardi di euro: nonostante le rateazioni concesse — che hanno inciso in parte, ma sicuramente hanno dilatato i tempi di pagamento — nel 2009 ha riscosso 7,7 miliardi di euro (più del doppio rispetto al 2005). Credo che i risultati — da soli — dimostrino la bontà della riforma della riscossione e l'efficacia dell'azione di accertamento che stiamo svolgendo (pur con tutti i problemi che ciò comporta e sicuramente comporterà). Come hanno dichiarato i rappresentanti di Equitalia, dobbiamo ricordare che, prima del 2005, il concessionario di Roma esperiva una procedura esecutiva all'anno (e, probabilmente, estraeva a sorte il « disgraziato » che doveva essere perseguito). È chiaro che c'è stato un cambiamento di clima, che comporta anche alcuni problemi; tuttavia, i risultati, in questo momento, danno sicuramente ragione a Equitalia.

Per quanto riguarda il processo telematico, sono perfettamente d'accordo: bi-

sogna metterlo alla prova. Certo, la modalità telematica riduce i tempi e anche alcuni passaggi procedurali, ma occorre verificare che funzioni realmente. È in atto una sperimentazione nel Lazio: non ne siamo attori, ma collaboriamo al suo svolgimento.

Molto importanti sono i problemi delle partite IVA aperte e chiuse nel giro di poco tempo e delle aziende italiane che improvvisamente si trasferiscono all'estero. A tale riguardo, abbiamo organizzato una *task force* antifrode specifica. Stiamo lavorando in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza per cercare...

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Uno degli ultimi stratagemmi escogitati è il trasferimento della sede nel centro storico di L'Aquila, dove non è possibile essere raggiunti da accertamenti, ingiunzioni o decreti ingiuntivi.

PRESIDENTE. Questo è un tema noto: molte società hanno sede al Trullo.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. È uno dei grandi temi. Sapevo di sedi trasferite in Romania; adesso, probabilmente, è più facile portarle nei luoghi indicati.

Per quanto riguarda l'osservazione relative agli studi di settore, abbiamo più volte ribadito che si tratta di presunzioni semplici. Comunque, vogliamo che i nostri uffici, nella parte motiva dell'accertamento, facciano riferimento anche ad altri elementi di prova. Per noi ciò è essenziale, e credo che la maggior parte dei nostri uffici si sia adeguata. Purtroppo, ve ne saranno sicuramente alcuni che ancora non l'hanno fatto. Ribadiremo che l'accertamento va motivato facendo riferimento a elementi idonei ad avvalorare l'applicazione degli studi di settore.

FRANCO CECCUZZI. Considera la normativa vigente esaustiva o c'è bisogno di introdurre nuove disposizioni?

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Non c'è assolutamente bisogno di nuove disposizioni.

Apro una parentesi sugli studi di settore, anche per sfatare un po' di leggende. Pur essendo poco più di tre milioni e mezzo i soggetti che partecipano agli studi di settore, sono soltanto 56.000 quelli che hanno ricevuto un accertamento nel corso del 2009. In altre parole, i contribuenti ai quali si applicano gli studi di settore, di fatto, non sono accertati. Dov'è il problema? Abbiamo effettuato 56.000 accertamenti su 3,7 milioni di soggetti. Comunque, ogni volta abbiamo indicato agli uffici la necessità di motivare gli accertamenti facendo riferimento non soltanto alle anomalie riscontrate mediante l'applicazione degli studi di settore, ma anche ad altre situazioni, fatti ed evidenze.

Se confrontiamo i numeri di Trento con quelli di Brescia e di Verona - posso lasciare i dati -, mi sembra che non vi siano grandissime differenze. Il dato di Trento è un po' più basso ma, onestamente, a Trento c'è una situazione un po' particolare: il personale, in numero elevatissimo, proviene dall'ex centro di servizio; quindi, vi sono anche problematiche di natura professionale, legate alle esperienze professionali. Stiamo ipotizzando, tuttavia, un intervento di tipo organizzativo, che sicuramente risolverà il problema. Nel frattempo, per il 2009, abbiamo già dato disposizione di ridurre in modo significativo, a Trento, il numero degli accertamenti, in attesa e in previsione dell'annunciato intervento.

Abbiamo il problema inverso - ma forse a lei interessa meno, onorevole Fuggati - a Bolzano, dove la presenza del nostro personale è molto limitata. Con un intervento organizzativo, a cui stiamo pensando, probabilmente riequilibreremo le due situazioni. È molto grave che non eseguiamo i rimborsi IVA per carenza di personale. Al di là dell'accertamento, il problema serio è quello del rimborso. Comunque, stiamo verificando alcune idee organizzative per sistemare entrambe le situazioni.

PRESIDENTE. Bisognerebbe mandare le eccedenze a Bolzano.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. A Bolzano vige il bilinguismo, che rappresenta un problema serio sotto il profilo del reclutamento del personale.

Per quanto riguarda la sostenibilità della pretesa tributaria, di cui ho detto nella relazione, valuteremo due aspetti importanti: non solo quello giuridico - oggi vengono difese, sostanzialmente, un po' tutte le pretese, anche quelle non fondate su solide argomentazioni giuridiche -, ma anche quello dell'entità dell'importo in contestazione.

Condivido l'osservazione dell'onorevole Bragantini relativa agli esiti del contenzioso: possono apparire positivi, ma di fatto, se approfonditi meglio, potrebbero non rivelarsi tali. È per questo motivo che abbiamo creato una direzione *ad hoc* per il contenzioso (che in precedenza era la parte negletta della direzione normativa), indicando alcuni obiettivi in termini anche di riscossione, o almeno di tempistica di azione e di riscossione.

Per quanto riguarda gli importi modesti, il nostro obiettivo è di agire specialmente e soltanto nel caso in cui venga in rilievo un contenzioso di tipo seriale, in quanto anche una pluralità di contenziosi per importi modesti può determinare, complessivamente, situazioni pesanti per l'erario.

Per quanto riguarda l'iscrizione di ipoteca in caso di rateizzazione, il problema non esiste. Può essersi verificato qualche caso marginale, legato a una mera coincidenza temporale tra iscrizioni ipotecarie e richieste di rateazione. Le dilazioni del pagamento concesse da Equitalia non sono assistite da garanzie di alcun genere, il che è nella logica stessa dell'iscrizione a ruolo: in caso di mancato pagamento, l'agente della riscossione può immediatamente agire per recuperare il dovuto.

Vorrei sfatare un'altra leggenda: ogni anno Equitalia emette, complessivamente, 31 milioni di cartelle di pagamento e avvisi di mora, a fronte dei quali effettua 180.000 iscrizioni ipotecarie. Il problema è stato, forse, enfatizzato, ma non sembra particolarmente rilevante; comunque, al-

l'iscrizione di ipoteca si procede soltanto per importi superiori — mi sembra — a 3.000 euro.

Prevedere un allungamento del periodo di dilazione oltre i previsti 72 mesi significherebbe ricadere nell'ambito di applicazione degli articoli 182-*bis* e 182-*ter* della legge fallimentare, che disciplinano gli accordi di ristrutturazione dei debiti e la transazione fiscale. Insomma, la questione è un po' delicata. Sarei d'accordo, invece, a concedere un periodo di sospensione iniziale, almeno alle imprese, perché per la persona fisica, che ha un reddito costante, il problema è abbassare al massimo l'importo della rateazione.

Per quanto riguarda l'evasione IVA...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, direttore, ma si pone un tema che ritengo importante evidenziare.

Proprio per il meccanismo in base al quale, dopo il mancato pagamento della seconda rata, si ritorna in *malus*, forse non sarebbe sbagliato prendere in considerazione l'ipotesi di mettere i soggetti che hanno un piano di rateizzazione già avviato, e che sono comunque in angustie — perché la difficoltà, che colpisce soprattutto le imprese, durerà quest'anno e anche il prossimo —, nella condizione di riprendere fiato. Dopo aver fatto la moratoria con le banche, sarebbe ben curioso che non la facessimo con lo Stato, a fronte della volontà dell'imprenditore o del cittadino di tener fede agli impegni assunti.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Sono perfettamente d'accordo. Il problema è di carattere normativo, ma non posso che esprimere un parere favorevole.

Per quanto riguarda l'accertamento e il decremento dell'IVA rispetto alla diminuzione dei consumi e, più in generale, il problema della lotta all'evasione, credo innanzitutto che i numeri forniti oggi — e che forniremo fra pochi giorni in termini definitivi — rivelino in modo piuttosto evidente che non vi è stato alcun allentamento della tensione e, inoltre, che l'Agenzia si è organizzata per essere sempre più

presente nel campo del contrasto all'evasione.

Ho affermato nella relazione, e ho ripetuto più volte, che riteniamo di essere all'inizio di un percorso lungo e tortuoso, perché i valori dell'evasione, in Italia, sono elevatissimi, in termini di consistenza, di quantità di soggetti che evadono, nonché di capacità di evasione. Non parliamo, poi, di evasione da mancata emissione dello scontrino fiscale!

Per quanto riguarda l'IVA, se confrontiamo i dati italiani con quelli degli altri Paesi europei che si sono trovati in situazioni di uguale disagio, come la stessa Germania, vediamo che la Spagna ha un decremento dell'IVA del 20 per cento e una riduzione dei consumi che non è sicuramente allo stesso livello, mentre in Francia, dove si registra una contrazione dell'IVA di circa il 15 per cento, i consumi non sono diminuiti, ma nemmeno aumentati. Bisogna tenere conto anche del fatto che, in qualche caso, si dichiara l'IVA, ma poi non si riesce a pagare. Non considero questa una forma di evasione vera e propria. Sappiamo benissimo, inoltre, che i consumi tassati con un'aliquota del 4 per cento hanno tenuto e che gli investimenti del per i quali si applica l'aliquota del 20 per cento sono fermi da un anno (dunque, avendo riguardo all'evasione, hanno accusato il colpo in misura proporzionale).

I dati che abbiamo noi non supportano le ipotesi formulate al riguardo e, anzi, sono di segno esattamente contrario. Le dichiarazioni dei lavoratori autonomi, delle piccole e medie imprese e degli artigiani indicano, a livello di media nazionale, una tenuta dei ricavi. I professionisti hanno avuto addirittura un incremento del 3 per cento. I nostri segnali sono esattamente questi.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione, premesso che — e rispondo all'onorevole Pepe — ritengo molto difficile far sentire i contribuenti a casa loro in un ufficio dell'Agenzia delle entrate, ricordo che alcuni giorni fa abbiamo firmato un accordo quadro con l'Associazione nazionale dei comuni italiani, che recepisce gli accordi stipulati a livello locale. Al mo-

mento, abbiamo avuto, nel giro di un paio di mesi, oltre 3.000 segnalazioni, da parte di comuni, suscettibili di utilizzo ai fini dell'accertamento di tributi statali. Sono stati effettuati accertamenti per circa 400-500 contribuenti, con una maggiore imposta accertata di 3.600.000 euro. Ciò significa che, al momento della riscossione, i comuni che hanno effettuato le segnalazioni incasseranno circa 1.200.000 euro.

Siamo all'inizio di un percorso. Tuttavia, ritengo che, per determinate tipologie di evasione, soprattutto quelle relative alla parte immobiliare, ma anche altre (certo, non per l'evasione delle grandissime imprese o per la grande elusione), la partecipazione dei comuni sia indispensabile. Siamo l'unico Paese europeo che ha tolto l'autonomia fiscale agli enti locali — adesso probabilmente, con il federalismo fiscale, gliela ridaremo — e che ha perso, di conseguenza, una fonte di controllo del territorio estremamente importante.

A tale proposito, rispondendo anche alle domande relative al rapporto con l'INPS e con i comuni, in generale e per quanto riguarda i servizi e le prestazioni, vorrei ricordare che fino a un paio d'anni fa INPS e Agenzia delle entrate, pur operando su porzioni diverse della stessa realtà, non colloquiavano fra loro, e meno ancora con i comuni (forse, questa cultura non c'era nemmeno nei comuni).

Da un anno e mezzo abbiamo instaurato un più stretto rapporto con l'INPS, con il quale c'è uno scambio di informazioni continuo, a livello di attività di controllo. Da parte nostra, abbiamo fornito dati per i controlli relativi agli interventi sociali di competenza dell'Istituto, legati al reddito dichiarato, evitando costi e perdite di tempo: in precedenza, l'INPS scriveva al contribuente, il quale si recava da un professionista, e via scorrendo. Noi abbiamo i dati e li forniamo. Stiamo lavorando anche a servizi comuni: ricordo la denuncia mensile EMens, che permette di acquisire direttamente dall'INPS i dati relativi ai pagamenti delle retribuzioni e degli emolumenti in generale, nonché dei relativi contributi: acquisendo direttamente i dati dell'INPS, si evita il modello

770, una delle tragedie del fisco italiano — credo di poterlo dire senza possibilità di essere smentito —, e si riducono i carichi di lavoro per le imprese e per i professionisti. Questo scambio è continuo.

Per i comuni abbiamo già aperto il SIATEL, un canale telematico al quale sono collegati tutti i comuni italiani. Spero che questo scambio di informazioni possa aumentare, il che avverrà sicuramente una volta attuato il federalismo fiscale.

**PRESIDENTE.** A che punto è l'integrazione dei sistemi informatici anche con i fornitori di utenze e servizi?

**ATTILIO BEFERA, Direttore dell'Agenzia delle entrate.** Abbiamo l'archivio elettronico aggiornato, nonché tutti gli altri archivi, ma...

**PRESIDENTE.** La Motorizzazione?

**ATTILIO BEFERA, Direttore dell'Agenzia delle entrate.** Il pubblico registro automobilistico è gestito dall'ACI. Purtroppo, i dati non sono aggiornatissimi, ma, ai fini dell'accertamento sintetico sono sufficienti. Per il bollo auto si potrebbe avere qualche problema.

Per quanto riguarda la TIA, non abbiamo emanato alcuna circolare per indicare che si deve continuare ad applicare l'IVA. Bisogna considerare che il problema della TIA non riguarda l'Agenzia delle entrate, ma il Dipartimento delle finanze. Non abbiamo alcuna facoltà di intervento in materia, se non indiretta.

D'altra parte, la sentenza della Corte costituzionale è immediatamente efficace e non c'è bisogno di alcuna circolare. Riteniamo — ma è un nostro pensiero — che gli utenti finali debbano rivolgersi, per ottenere il rimborso, alla società che ha fatturato la TIA e che, quindi, ha incassato la relativa imposta sul valore aggiunto; sarà poi quest'ultima a rivolgersi a noi per il rimborso della propria quota, che non è detto sia esattamente uguale all'importo versato a tale titolo dal contribuente.

**ALBERTO FLUVI.** Le chiedo scusa, direttore, se la interrompo. Prendo atto

che la questione non è di competenza dell'Agenzia delle entrate. Tuttavia, da quello che ci risulta, le imprese non sanno se dovranno fatturare, dal 1° gennaio 2010, con o senza IVA. Peraltro, esse sostengono che da parte dell'Agenzia delle entrate è in atto — *relata refero* — una sorta di minaccia, del tipo: « Non provate a fatturare senza IVA ».

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Per quanto riguarda gli uffici dell'Agenzia delle entrate, noi non daremo alcuna disposizione sulla TIA, perché non è di nostra competenza. A fronte di una sentenza della Corte costituzionale, non riteniamo efficace alcuna minaccia da parte dell'Agenzia. La sentenza a me sembra chiarissima, quindi non vado oltre. Comunque, il problema va sottoposto — se necessario — al Dipartimento delle finanze.

PRESIDENTE. Le società ci provano...

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. In merito al problema del regime fiscale dei trasferimenti dei beni immobili, potrà rispondere, se il presidente lo consente, il dottor Betunio.

Credo di avere già risposto alle domande relative alle differenze di redditi dichiarati e all'esigenza di non andare a colpire i contribuenti di Trento; lo stesso vale per quanto riguarda gli esiti del contenzioso, la riorganizzazione, il miglioramento dei risultati in termini di riscossione e, quindi, la necessità di tener conto anche dell'entità delle pretese. Per quanto riguarda gli accertamenti con adesione, abbiamo ribadito che sono effettuati sulla base di un contraddittorio con il contribuente e di motivazioni forti. Anche sui lavoratori transfrontalieri credo di aver risposto.

È vero, onorevole Pagano, che abbiamo due grandi canali di formazione di evasione. In merito alle grandi società che operano « estero su estero », la normativa approvata l'estate scorsa, che ha introdotto il cosiddetto scudo fiscale, è piuttosto stringente (sostanzialmente, nel caso delle

CFC, si ha un'inversione dell'onere della prova, nel senso che la *controlled foreign company* con determinate caratteristiche viene comunque considerata come società che opera e paga le imposte in Italia, salvo interpello). Le segnalazioni di interpello che stanno pervenendo sono tali da potere affermare che, probabilmente, abbiamo colto nel segno.

Per quanto riguarda il problema degli imprenditori stranieri e delle truffe, lo seguiamo tramite una specifica *task force*, alla quale si è affiancata un'altra struttura, istituita con la normativa dell'estate scorsa, che si occupa di movimentazione da e per l'estero in collaborazione con la Guardia di finanza. Su questo versante ci siamo molto rafforzati. È chiaro, però, che sono maggiormente interessate al problema delle truffe la procura della Repubblica e la Guardia di finanza, la cui missione è più specificatamente orientata a contrastare tali tipologie di evasione. Comunque, siamo pronti a collaborare con tutti gli organi competenti per cercare di risolvere i problemi.

Devo una risposta all'onorevole Fluvi relativamente alle compensazioni. Non abbiamo allungato i tempi di compensazione, perché la certificazione viene acquisita in tempo reale, per via telematica, e la compensazione certificata avviene nell'ambito del sistema informativo dell'Agenzia delle entrate, che recepisce immediatamente l'F24 con la certificazione.

ALBERTO FLUVI. Il ritardo è di un mese.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. Il ritardo c'è stato soltanto nel mese di gennaio, perché l'avvio del sistema avviene il 16 febbraio, dopo di che, va a regime. Quindi, si tratta soltanto del mese iniziale: non ci saranno ulteriori ritardi ogni mese. A febbraio si potrà compensare tutto ciò che si vuole, nei limiti dei 500.000 euro.

Per quanto riguarda il limite dei 15.000 euro, l'importo è stato determinato sulla seguente base: il 92 per cento delle compensazioni è sotto i 15.000 euro e solo l'8

per cento supera tale somma. Effettueremo ugualmente i controlli perché, purtroppo, soprattutto nel periodo di crisi, abbiamo notato che la compensazione è usata come se fosse un bancomat, anche per piccolissimi importi, il che denota più una crisi finanziaria che altro.

L'onorevole Fluvi ha anche chiesto di conoscere la sequenza storica delle compensazioni, che poi gli farò avere. Nel 2009 siamo a 18,7 miliardi di euro. Quindi, riscontriamo una piccola diminuzione. Ciò significa che la « pubblicità progresso » che abbiamo promosso a partire dal mese di luglio del 2009, anche mediante la stampa, l'incremento dei controlli e la creazione di una *task force* stanno dando già i primi risultati. Occorre tenere conto che la cifra è imponente: circa 19 miliardi di euro l'anno soltanto per quanto riguarda l'IVA. Se riusciremo a far effettuare esclusivamente compensazioni « sane », probabilmente lo Stato avrà parecchi quattrini, e forse potrà anche attuare la parte della disposizione che dà facoltà al Ministro di aumentarne il limite della compensazione con proprio decreto.

Per quanto riguarda la domanda, più strettamente politica, relativa alla riforma tributaria e ai correttivi, non posso che concordare: il nostro ordinamento tributario risale al 1971 e ogni anno c'è stato almeno un intervento, che io definisco « di rattoppo », legato a necessità di bilancio più che a esigenze di revisione del sistema.

Ricordo che tra detrazioni, agevolazioni e deduzioni si contano circa 140 tipologie diverse — l'argomento è stato oggetto di una dichiarazione del Ministro di alcuni giorni fa —, di cui molte di scarsissimo significato. Ben venga, quindi, una revisione di detrazioni e deduzioni: non portano, secondo me, grandissimi vantaggi ma, in compenso, fanno lievitare eccessivamente il numero delle pagine delle istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni.

Per quanto riguarda l'ufficio studi, credo che il nostro — stiamo riadattando un vecchio convento a Ferrara, all'interno del quale allestiremo una scuola di formazione per i nostri dirigenti — debba

lavorare per fornire elementi all'Agenzia delle entrate, più che elaborare studi sull'evasione fiscale o sui grandi sistemi: poiché abbiamo già un dipartimento apposito, si tratterebbe di una duplicazione. È molto importante il lavoro che l'ufficio studi sta svolgendo, in materia di accertamento, per individuare i settori verso i quali puntare il faro della lotta all'evasione. Sono in fase di elaborazione analisi economiche su base territoriale, condotte comparando i dati delle dichiarazioni e, principalmente, quelli della contabilità nazionale. Esistono, comunque, svariati istituti che studiano i dati reddituali. Il confronto cui ho accennato dovrebbe aiutarci a misurare meglio e a combattere più efficacemente l'evasione, diversificando e non seguendo la politica, che ritengo superata, di considerare tutti i cittadini uguali, indipendentemente dal fatto che si tratti di lavoratori dipendenti o di grandi imprese. Noi stiamo operando in tal senso, e l'ufficio studi ci dà una mano significativa.

Infine, devo rispondere alla domanda sulla piena attuazione dello Statuto del contribuente. Da parte nostra compiamo tutti gli sforzi possibili e cerchiamo di applicarne i principi. Ho invocato lo Statuto del contribuente proprio di recente, affermando che l'applicazione delle norme sulle CFC a partire dall'esercizio 2009 avrebbe comportato una violazione del principio di irretroattività ivi sancito. Abbiamo quindi comunicato che applicheremo le nuove norme dal 1° gennaio 2010, in ottemperanza allo Statuto.

Poiché credo di aver fornito tutte le risposte, cederei la parola, se il presidente lo consente, al dottor Betunio.

PRESIDENTE. Prego, dottor Betunio.

ARTURO BETUNIO, *Direttore centrale normativa dell'Agenzia delle entrate*. Risponderò al quesito posto dall'onorevole Bragantini — oggetto anche di un'apposita interrogazione — circa il regime fiscale agevolato (mi sembra che l'aliquota dell'imposta di registro sia dell'1 per cento) applicabile ai trasferimenti di terreni edi-

ficabili inclusi in piani particolareggiati, in relazione ai quali è richiesto, ai fini del mantenimento dell'agevolazione, che l'edificazione abbia luogo entro cinque anni.

Esiste un'interpretazione dell'Agenzia, risalente a un po' di tempo fa, che ha dato rilievo al profilo soggettivo: si è ritenuto, cioè, di interpretare la norma nel senso che, se entro i cinque anni il terreno viene ceduto, nonostante intervenga l'edificazione entro lo stesso termine, tenuto conto che il soggetto il quale edifica non coincide con il primo acquirente, che ha beneficiato dell'agevolazione, si verifica la decadenza dall'agevolazione. Stiamo ragionando su tale impostazione, per vedere se sia possibile attribuire rilievo al profilo oggettivo, anziché a quello soggettivo, e quindi riconoscere comunque l'agevolazione a prescindere dal soggetto che edifica (anche se non coincide con quello che ha effettuato l'acquisto), purché venga rispettato il termine dei cinque anni. È una questione sulla quale stiamo ragionando, proprio in relazione all'interrogazione pervenuta.

MATTEO BRAGANTINI. Quali sono i tempi?

ARTURO BETUNIO, *Direttore della Direzione centrale normativa dell'Agenzia delle entrate*. Credo che occorran pochi giorni per svolgere alcune riflessioni, dopo di che daremo una risposta.

SILVANA ANDREINA COMAROLI. Il direttore non ha risposto a una mia domanda sulla possibilità di rateizzare anche le sanzioni e gli interessi, anziché pagarli subito in un'unica soluzione.

ATTILIO BEFERA, *Direttore dell'Agenzia delle entrate*. In questo caso, onorevole Comaroli, non mi dispiace smentirla: già da un anno sanzioni e interessi non si pagano più con la prima rata, ma si rateizzano nel periodo di durata della dilazione.

SILVANA ANDREINA COMAROLI. Se me lo conferma, va benissimo. Complimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Befera e i suoi collaboratori.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal direttore dell'Agenzia delle entrate (*vedi allegato*) e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

---

*Licenziato per la stampa  
il 10 giugno 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



*CAMERA DEI DEPUTATI  
COMMISSIONE FINANZE*

*AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE  
DR. ATTILIO BEFERA*

*Roma, 10 febbraio 2010*

Sig. Presidente, Signori Deputati, Vi ringrazio per l'opportunità che mi viene data per illustrare le attività svolte dall'Agenzia delle Entrate nel 2009 e le linee operative per l'anno in corso.

Il 2009, come noto, è stato un anno difficile per l'economia dell'area dei paesi OCSE e quindi anche per il nostro Paese. In questo contesto l'Agenzia, attraverso l'azione di contrasto all'evasione fiscale e il conseguente recupero di risorse per la collettività, ha fornito un significativo supporto per la tenuta dei conti pubblici e per il sostegno delle fasce sociali più deboli.

Tra tutti voglio citare un dato a mio giudizio particolarmente importante: le riscossioni derivanti dall'attività di accertamento e controllo che, a fine novembre, hanno raggiunto circa 7,5 miliardi di euro. In queste settimane stiamo effettuando le operazioni tecniche di consuntivazione, ma posso anticipare che supereremo di gran lunga gli 8 miliardi di euro. Risultato conseguito grazie all'impegno e alla professionalità di tutto il personale dell'Agenzia e corroborato da un positivo sistema di relazioni con le rappresentanze dei lavoratori.

In questi ultimi anni è stato fatto molto nel campo della lotta all'evasione fiscale, ma molto resta ancora da fare. Ecco perché i buoni risultati ottenuti, superiori alle attese, non rappresentano un punto di arrivo ma piuttosto un forte stimolo a proseguire sulla stessa strada.

I risultati conseguiti nell'ultimo biennio testimoniano il crescente impegno dell'Agenzia al servizio dei cittadini e a presidio della legalità tributaria contro ogni forma di evasione.

La sintesi può essere rappresentata dalle somme riscosse, di cui ho già fatto cenno, che costituiscono il naturale punto di arrivo di tutte le molteplici attività svolte e che dimostrano, al di là di tutti gli altri dati, l'efficacia dell'azione

e il contributo diretto dell’Agenzia alla finanza pubblica, per non dire di quello indiretto derivante dall’adeguamento spontaneo dei contribuenti indotto dall’azione di prevenzione posta in essere.

Nello scorso anno, l’Agenzia aveva un obiettivo di riscossione complessiva pari a 7,2 miliardi di euro; tale obiettivo considera tutte le riscossioni complessivamente conseguite nell’anno (erariali e non erariali) derivanti da attività di accertamento, di controllo formale e di liquidazione automatizzata delle dichiarazioni, con riguardo sia ai versamenti diretti sia ai ruoli.

A tutto il mese di novembre 2009, come sopra ricordato, il risultato complessivo raggiunto è stato pari a circa 7,5 miliardi di euro, facendo registrare con un mese di anticipo sulla chiusura dell’esercizio il superamento dell’obiettivo prefissato per l’intero anno.

Le riscossioni derivanti da adempimento spontaneo hanno fatto registrare una limitata contrazione nei primi undici mesi dell’anno appena trascorso, pur in presenza di una situazione congiunturale sfavorevole. Al riguardo mi preme sottolineare come gli effetti di tale congiuntura siano stati – in termini di gettito - meno rilevanti rispetto ad altri paesi europei.

E’ opportuno segnalare in questa sede anche il risultato del lavoro svolto dal Gruppo Equitalia, in termini di riscossione coattiva.

Nel 2009 i dati sull’andamento delle riscossioni da ruolo, indicano un incremento complessivo del 10% medio rispetto al corrispondente periodo del 2008. Il valore degli incassi al 31 dicembre del 2009 si è attestato a circa 7,7 miliardi di euro che corrispondono all’importo recuperato dei tributi non pagati dai contribuenti ma dovuti ai vari enti impositori (ruoli erariali, ruoli previdenziali e ruoli di enti non statali). Parte di questi sono costituiti dalle riscossioni da ruoli da accertamento e controllo di cui ho già parlato.

Una performance positiva maturata, tra l'altro, in un momento di congiuntura economica sfavorevole.

Da segnalare anche l'incremento del 17,5%, rispetto al 2008, delle riscossioni riguardanti le grandi morosità (debiti oltre 500 mila euro) che si è attestato a 1,5 miliardi di euro, contribuendo così al 20% dell'intero incasso. Anche l'incasso unitario medio da grandi morosi ha registrato un incremento del 17%, passando nell'ultimo anno da 1,3 a 1,8 milioni per debito.

Va sottolineato che dal ritorno in mano pubblica dell'attività di riscossione siamo passati da 3,8 miliardi incassati nel 2005 ai 7,7 del 2009 (se si guardano solo i ruoli erariali e previdenziali siamo passati da 2,5 a 6,2 mld).

Un discorso a parte merita lo strumento delle rateazioni delle cartelle di pagamento che ha rappresentato un aiuto concreto per i contribuenti in difficoltà. Fino a oggi sono state concesse oltre 620 mila rateazioni per un importo di oltre 10 miliardi di euro (di cui 2 incassati fino al 2009).

\* \* \* \* \*

Nell'area della prevenzione e del contrasto all'evasione va subito evidenziato come nel 2009 l'Agenzia abbia puntato a un miglioramento dell'efficacia dissuasiva, oltre che repressiva, dei controlli, definendo una strategia innovativa finalizzata all'individuazione selettiva delle situazioni a più elevato rischio di evasione e/o di elusione.

Ciò è stato realizzato orientando l'azione sulla base di due pilastri fondamentali:

- individuazione di diverse macro-tipologie di contribuenti (grandi e medie imprese, piccole imprese e lavoro autonomo, persone fisiche, enti non commerciali);
- adozione di metodologie di intervento, differenziate per ciascuna macro-tipologia e coerenti con altrettanti distinti sistemi di analisi e valutazione del rischio di evasione, sviluppate tenendo anche conto delle peculiarità che connotano ciascuna realtà territoriale ed economica.

Per ciascuna delle macro-tipologie di contribuenti individuate sono state attivate specifiche linee operative che tengono conto delle caratteristiche proprie di ognuna di esse.

Tra le più significative voglio ricordare, per i “grandi contribuenti” (volume d'affari non inferiore a 100 milioni di euro), l'istituzione graduale del c.d. “tutoraggio”, che si esplica in un'accurata attività di analisi dei rischi nonché nel controllo sistematico e, per alcuni aspetti, preventivo finalizzato ad assicurare un elevato grado di correttezza dei comportamenti fiscali di questa particolare e significativa platea di contribuenti (nel 2009 ha riguardato le imprese con volume d'affari non inferiore a 300 milioni di euro, nel 2010 riguarderà quelle con volume d'affari non inferiore a 200 milioni di euro per essere esteso a tutti i grandi contribuenti entro il 2011).

Per le imprese di medie dimensioni (volume d'affari da 5,164 a 100 milioni di euro), per quelle di minori dimensioni (volume d'affari fino a 5,164 milioni di euro) e per i lavoratori autonomi sono stati realizzati presidi specifici e appositi piani di controllo, basati sulla valutazione approfondita del rischio di evasione a livello di singoli comparti economici ed ambiti territoriali nonché - con particolare riguardo alle imprese di minori dimensioni e ai lavoratori autonomi -

sull'utilizzo mirato degli strumenti presuntivi di ricostruzione delle basi imponibili, quali gli studi di settore e le indagini finanziarie.

Per le persone fisiche sono stati attuati piani straordinari di controllo basati sull'accertamento sintetico del reddito complessivo mediante l'utilizzo di elementi che segnalano la capacità contributiva del nucleo familiare convivente.

Accanto a queste specifiche iniziative per ciascuna delle macrotipologie di contribuenti innanzi citate è stato assicurato:

- il rafforzamento dell'azione di contrasto ai fenomeni aventi connotazione fraudolenta attraverso l'istituzione di appositi uffici antifrode;
- il contrasto alle compensazioni indebite, realizzato mettendo in campo una specifica *task force* costituita da personale estremamente qualificato;
- il più ampio utilizzo possibile degli istituti definitivi, la cui portata è stata ampliata con l'introduzione della possibilità di adesione ai processi verbali di constatazione.

Tutte queste iniziative sono state affiancate da forme di collaborazione con i principali soggetti istituzionali coinvolti (oltre alla Gdf, Inps e comuni), anche in ambito internazionale, che hanno dato luogo a proficui scambi di informazioni e di reciproca assistenza contribuendo a incrementare, nel suo complesso, l'efficacia e l'efficienza dell'azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. A questo proposito, sono state consolidate le relazioni fiscali tra Italia e Spagna grazie al Memorandum d'intesa sottoscritto lo scorso ottobre per migliorare l'assistenza reciproca, ottimizzare le procedure e dare maggiore impulso allo sviluppo di comuni strategie per il contrasto dell'evasione